



Domenica, 2 agosto 2020 — Numero 31 — Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Conto corrente postale n.° 24751406  
intestato ad Arcidiocesi di Bologna  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Studenti e lockdown,  
problemi da remoto**

a pagina 3

**Acli e salesiani,  
centri estivi «doc»**

a pagina 5

**Fondo San Petronio  
per battere la crisi**

conversione missionaria

## Il parroco parte, la parrocchia resta

Questo giornale annuncia oggi la nuova destinazione di vari parroci della diocesi. Il trasferimento è un momento comunque delicato nella vita di una persona e di una comunità, particolarmente quando incide su una relazione tanto profonda, che comprende dimensione umana, spirituale, sacramentale. È anche l'occasione per un bilancio, consuntivo e preventivo, richiesto a tutti i protagonisti; una grande opportunità per fare un passo in avanti nella definizione della nuova forma di Chiesa che oggi siamo chiamati a costruire. Un elemento però comunque emerge: il parroco parte, la parrocchia resta. In fondo è l'esperienza fondamentale della vita, la consapevolezza della nostra provvisorietà, da cui deriva la realistica coscienza di non essere indispensabili. Vorrei allora invitare a cogliere in profondità questo momento favorevole per la vita di una comunità cristiana, anche quale metro di valutazione per ogni opera formativa: il valore dell'educatore si misura con la sua capacità di fare crescere gli altri fuori dall'autonomia, fino alla vera libertà, che è la capacità di amare e donarsi. Questo non annulla, piuttosto valorizza l'affetto e il coinvolgimento umano che il ministero comporta, perché la carne rimane il cardine della salvezza, la condizione necessaria perché l'annuncio diventi testimonianza di una sequela capace di lasciare tutto per centuplicare la fraternità.

Stefano Ottani

*Il presidente della Repubblica è venuto a Bologna in occasione del 40° anniversario delle stragi di Ustica e della Stazione. E come primo momento ha partecipato alla Messa del cardinale in Cattedrale.*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Memoria, preghiera, ricerca della verità perché sia fatta giustizia. Sono i tre elementi che sono stati al centro della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, giovedì scorso a Bologna. Occasione, un duplice, tragico anniversario: i 40 anni da due stragi che hanno coinvolto direttamente la nostra città: quella di Ustica, con l'inabissamento, il 27 giugno 1980, di un Dc-9 Itavia partito da Bologna, per cui la maggioranza degli 81 morti erano bolognesi; e quella più nota del 2 agosto 1980 alla Stazione centrale, con l'esplosione di una bomba che causò 85 morti e 200 feriti. Oggi si svolgeranno invece le celebrazioni ufficiali in ricordo della strage del 2 agosto, in forma ridotta rispetto al consueto a causa delle restrizioni della pandemia. Parteciperà la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Alle 11.30 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa in suffragio delle vittime. La celebrazione, nel rispetto delle norme sanitarie di sicurezza, avverrà alla presenza delle autorità e dei familiari delle vittime. E anche il Capo dello Stato ha voluto iniziare la sua visita partecipando alla Messa celebrata dal cardinale Zuppi in Cattedrale. Ad accogliere Mattarella all'arrivo nel cortile dell'arcivescovado c'erano per la diocesi, oltre al cardinale Zuppi, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e il segretario generale della Curia don Roberto Parisini, che ha accompagnato il Capo dello Stato al suo posto in Cattedrale. Erano presenti i vescovi che hanno concelebrato con il cardinale Zuppi: Tommaso Ghirelli, Gian Carlo Perego, Antonio Sozzo, Elio Tinti, Ernesto Vecchi e Vincenzo Zarrì. Fra le autorità civili, il sindaco Merola e il presidente della Regione Bonaccini. A coordinare il cerimoniale e l'organizzazione è il sottosegretario generale della Curia don Marco Baroncini, in collaborazione con lo staff del Quirinale. Prima di entrare in Cat-



Il cardinale Zuppi e i vescovi concelebrenti accolgono il presidente Mattarella (foto Minnicelli - Bragaglia)

# Una visita di ricordo, preghiera e verità

tedrale, il Capo dello Stato si è brevemente intrattenuto, in Sala Bedetti, con una decina di persone, di cui la metà componenti di «EduRadio», la radio del Carcere della Dozza, capeggiati da don Fabrizio Mandreoli. Vivace e simpatica la testimonianza del sacerdote: «Ci avevano fatto mille raccomandazioni di non dare niente al presidente - racconta - ma quando Caterina Bombarda gli ha mostrato la copertina del mio libro su don Dossetti con dentro la lettera di presentazione del progetto, lui lo ha subito preso e ha fatto mostra di volerlo leggere! A me ha detto alcune parole semplici ma non formali sull'importanza del servizio che stiamo facendo. Credo vada presa come un incoraggiamento al più alto livello». La Messa, solenne e molto partecipata, è iniziata con un gesto significativo: il cardinale Zuppi ha deposto l'elenco delle vittime delle due stragi ai piedi del crocifisso dietro all'altare. Poi l'omelia, di cui riportiamo un'ampia sintesi in questa pagina e a pagina 3, e al termine l'Arcivesco-

vo ha recitato la «Preghiera per l'Italia» di Giovanni Paolo II, del 1994. Poi Mattarella, che dopo Sandro Pertini è il primo capo dello Stato a venire a Bologna per le commemorazioni delle due stragi, si è recato alla Stazione, dove ha deposto una corona di fiori davanti alla lapide con i nomi delle 85 vittime del 2 agosto 1980 e ne ha incontrato i parenti. «La mia presenza qui - ha detto - ha questo significato: partecipazione al dolore che rimane, solidarietà della Repubblica, dovere del ricordo e della memoria perché non si smarrisca mai quanto avvenuto. E serve a ribadire l'esortazione ad ogni impegno per la verità». Mattarella ha concluso la sua visita a Bologna al «Museo della memoria di Ustica», dove è conservato il relitto, minuziosamente ricostruito con i pezzi trovati in mare, dell'aereo DC9 Bologna-Palermo che cadde il 27 giugno dell'80. «Questo museo - ha scritto il presidente sul libro degli ospiti - è un tempio della memoria che consente di mantenere intatta la memoria della tragedia di Ustica».

l'omelia

**Le lacrime chiedono di stare tutti dalla stessa parte**  
Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa in Cattedrale alla presenza del Presidente della Repubblica, in suffragio delle vittime delle stragi di Ustica e della Stazione ferroviaria nel 40° anniversario. Testo integrale sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Fare memoria è doloroso. Sentiamo l'assenza, atroce anche a distanza di anni, delle vittime e ci siamo confrontati con l'inquietante capacità dell'uomo di compiere il male e con la sua vulnerabilità nel subirlo. Meditiamo come l'uomo può distruggere la vita e anche se stesso. Caino che come Giuda è sempre nostro fratello. Davanti alle tragiche conseguenze di ogni strage, che distruggono la fragilissima meraviglia che è sempre ogni persona, la domanda è: dove sei uomo, cosa hai fatto della tua umanità? Com'è possibile? Pensando al dolore proviamo fastidio per il chiacchierico insolito, per le perdite di tempo e scegliamo di mettere da parte quello che ci divide per cercare quello che unisce. Le lacrime chiedono di stare tutti dalla stessa parte, quella di chi piange. La memoria ci fa provare, anche, l'acuta e insopportabile ingiustizia della mancanza di verità, amara, perché memoria anche di delusioni, di ritardi, di opacità spesso senza volto e senza nome, di promesse non mantenute, di mandanti - che ci sono - protetti dall'ombra di quelle che sono vere e proprie complicità. La nostra oggi è una memoria affollata dei ricordi di quelle persone i cui nomi portiamo nel cuore e abbiamo deposto sull'altare.

Matteo Zuppi, arcivescovo  
continua a pagina 3

## IL 2 AGOSTO E LE LANCETTE DELLA STORIA

ALESSANDRO RONDONI

Le lancette dell'orologio della Stazione sono ferme alle 10.25 a ricordare quella terribile esplosione. Quel 2 agosto ha segnato di dolore, rabbia e sofferenza intere generazioni e 40 anni dopo Bologna ricorda ancora. Fa memoria. Riconcilia. E chiede giustizia. Di fronte all'atrocità del male, di tutte le stragi compiute in quei terribili anni di controverse vicende, il dolore dei familiari delle vittime, il pianto di un'intera città, le ferite di una nazione, sono stati compresi in uno straordinario gesto di unità. In un momento condiviso, istituzionale, civile e religioso, che ha abbracciato il dolore, ha chiesto giustizia e verità, ha fatto sentire presente l'intera comunità. Oggi, in Stazione, la cerimonia commemorativa e la Messa in San Benedetto celebrata dall'Arcivescovo. La significativa presenza in città del Presidente della Repubblica il 30 luglio, in Stazione, al Museo di Ustica e in San Pietro, ha dato spessore a un grido e a un sentimento che riecheggiano da quarant'anni. Nella Messa in Cattedrale, celebrata davanti al presidente Mattarella, ai familiari delle vittime e alle autorità, il cardinale Zuppi ha ricordato che fare memoria è doloroso ma ciò unisce, libera energie di solidarietà, di ricerca di giustizia e di fraternità. Tutte le vittime delle stragi e dei vari atti di terrorismo sono state ricordate, in una sorta di pellegrinaggio della memoria. Scegliere la via dell'amore è possibile usando lo strumento del perdono, trasformando così il male compiuto da ogni uomo in un amore che non ha fine. Liberando il grano dalla zizzania. La stessa sera in Piazza Maggiore si è ricordato pure padre Marella, che sarà beatificato il 4 ottobre. Il cuore dei bolognesi si è allargato alla carità e alla solidarietà con il film di Simone Martinetto. Storie di giovani di allora e persone di oggi, coinvolti dal desiderio ardente di farsi prossimi, vicini a chi ha bisogno. Perché la vita sia riscattata dai tentacoli del male e dalle ingiustizie sociali. Alla calura estiva ha fatto così eco il calore di quelle storie, raccontate di energie spirituali capaci di rigenerare e rinnovare la persona, l'intera comunità, il bene comune. In una gioia che non sia al singolare. Fu professore, insegnò anche ad Indro Montanelli, col cappello in mano girava in città, chiedeva aiuto per i suoi giovani e dava loro cibo, casa e anche istruzione. La stessa sera in piazza c'è stato anche il film di Matteo Parisini su Enzo Biagi, giornalista di Pianaccio. È stato ricordato il suo percorso umano e professionale, lui che dalla sua provincia ha fatto conoscere storie di personaggi dell'Italia e del mondo. Bologna ha così reso omaggio alla memoria nel dolore, nell'unità e nel ricordo di importanti figure. Questo 2 agosto segna, dunque, un passo in avanti delle lancette della storia.

Marco Marozzi

## Padre Marella, la storia di chi lo incontra nell'Opera

«Beati! La gioia non è mai al singolare» è il significativo titolo del film-documentario del regista Simone Martinetto, che è stato presentato giovedì scorso nella prestigiosa cornice della rassegna «Sotto le stelle del cinema», in Piazza Maggiore, con il saluto iniziale del cardinale Matteo Zuppi. Una storia, anzi quattro storie, messe in video dal regista in quest'anno che vedrà la beatificazione di don Olinto Marella, per tutti «padre Marella», perché legate strettamente all'Opera che lui fondò e ora è gestita dai francescani. Nel film infatti si raccontano, con la propria voce e attraverso quella di alcuni studenti di licei Galvani e Minghetti in cui Marella insegnò, quattro persone che hanno incontrato padre Marella direttamente o indirettamente attraverso l'Opera, e

sono state accolte e trasformate da colui che fu detto «la coscienza di Bologna». Un pubblico numeroso e attento, che comprendeva anche i protagonisti del film e molti amici dell'Opera Marella ha assistito alla proiezione, suggellata da un lungo applauso. «Padre Marella ha lasciato un grande ricordo a Bologna e tutti lo considerano già Beato - ha detto il Cardinale nel saluto -. La sua vita fu interessante e anche tormentata, ma a Bologna trovò la sua piena realizzazione nel dedicarsi agli ultimi, i bambini orfani e disagiati. Per questo lui, che era professore e uomo di grande cultura divenne "l'uomo col cappello in mano", che chiedeva a



Foto di Lorenzo Burlando

tutta la città aiuto per i suoi ragazzi. E a loro non voleva solo dar da mangiare, ma educarli, dare loro un futuro. Il film è interessante perché non si parla direttamente di lui, ma degli effetti che la sua personalità e il suo metodo educativo hanno prodotto e producono ancora». (C.U.)

## l'intervento. La memoria della città

Oggi, 2 agosto, è il giorno della memoria di Bologna. Sono 40 anni dalla strage della Stazione: per il Covid 19 il solito corteo è stato sostituito da una manifestazione in Piazza Maggiore, a posti prenotati. Qualcuno ha fatto notare: «Niente corteo, ma da domani in riviera romagnola parte la Notte Rosa, settimana di richiami giovanili di massa». Segni dei tempi. Tutto può essere/sembrare eccessivo, la prudenza e la ripartenza. La memoria, per papa Francesco, unisce «le tre dimensioni della vita che anche i bambini capiscono:

il passato, il futuro, il presente». «La memoria è la cornice della vita» ripete il cardinal Zuppi che oggi alle 11.30 nella chiesa di San Benedetto celebra la Messa per le vittime della Stazione. La Bologna orgogliosamente laica riflette sulla profondità nel ricordare che viene da cattolici: compreso il presidente Mattarella arrivato il 30 luglio a Bologna a celebrare «tutte le stragi» di 40 anni fa: la Stazione e l'aereo abbattuto a Ustica il 27 giugno. Laicamente costruiamo oggi una memoria verso il futuro. Ragionando sui morti (compresi quelli da virus) e i perché, cercando

di aiutare i vivi. «Il mondo deve cambiare» non è uno slogan recente di Zuppi. Partiamo almeno da quel che succede in questi giorni. Onoriamo Patrick Zaky, lo studente bolognese in carcere da febbraio nel suo Paese, l'Egitto, per puri reati di opinione. Il poster del suo volto è stato spostato (motivi pubblicitari) da Piazza Maggiore alla Garisenda. Al Cairo il tribunale in settimana ha prolungato di 45 giorni la detenzione. Il Comune di Bologna lo ha proposto a cittadino onorario. Come Sinisa Mihajlovic. Molti hanno protestato ricordando il sostegno

durissimo dell'allenatore del Bologna ai serbi durante la guerra e i massacri nell'ex Jugoslavia. Mihajlovic a Bologna è diventato il simbolo della lotta alla leucemia. Ragioniamo su passato, presente, futuro. E onoriamo i due operai morti in incidenti sul lavoro, i feriti, i 5800 infortuni a Bologna in cinque mesi, nonostante il virus. Ingiustizia che rimane. «Vivere a spreco zero» è una campagna sul cibo del docente bolognese Andrea Segre che coinvolge tutte le (pur incerte) scuole italiane. Fra fallimenti e disastri, in verità è spreco di vite.

Il sistema universitario italiano ha dato una rapida, efficiente e forte risposta alla crisi provocata dal virus covid-19, basti pensare che il numero di esami e lauree svoltisi nell'ultimo trimestre, anche se in modalità telematica, è pari a quello del trimestre precedente. Ma una spada di Damocle pende sulle università italiane: è la non troppo lunga, ma molto pesante, lista dei problemi che hanno colpito gli studenti universitari. In prima analisi, però, si rende onore al merito. L'università italiana in meno di quindici

## Didattica in rete, il «contrattacco» dell'Alma Mater

giorni ha portato in rete il 95% dell'offerta didattica, con una partecipazione ai corsi da parte degli studenti pari al 90%. Sono stati, inoltre, rapidamente attuati interventi volti ad eliminare le disuguaglianze di tipo tecnico, come l'assenza di una connessione internet o di apparecchiature necessarie alla partecipazione alle lezioni in modalità telematica. I problemi che si sono

presentati agli studenti e alle loro famiglie sono anche di natura economica. Tra le questioni, quella che occupa la maggior parte dell'attenzione è legata agli affitti degli alloggi degli studenti. A tal proposito sono stati fatti vari sondaggi, fra cui quello condotto da «Sunia-Rete Studenti» secondo cui circa l'83% continua a pagare l'affitto pur non usufruendo dell'immobile, visto il

ritorno presso le proprie famiglie, e tra questi molti, il 39% circa, non hanno avuto la possibilità di modificare il contratto a causa del rifiuto dei proprietari. Un altro 38% è disposto a cambiare immobile, mentre il dato che desta più timore è rappresentato dal 9% degli studenti che hanno preso in considerazione misure più drastiche come smettere di frequentare, cambiare ateneo, interrompere gli

studi. Una questione inedita, che vede due fronti opposti, è quella che riguarda la modalità telematica, protagonista indiscussa della didattica al tempo del covid-19. Un numero sostanzioso di studenti ha chiaramente espresso la propria preferenza nei confronti del metodo tradizionale di istruzione, quello in presenza, scandito da interazioni umane di ogni tipo che partecipano

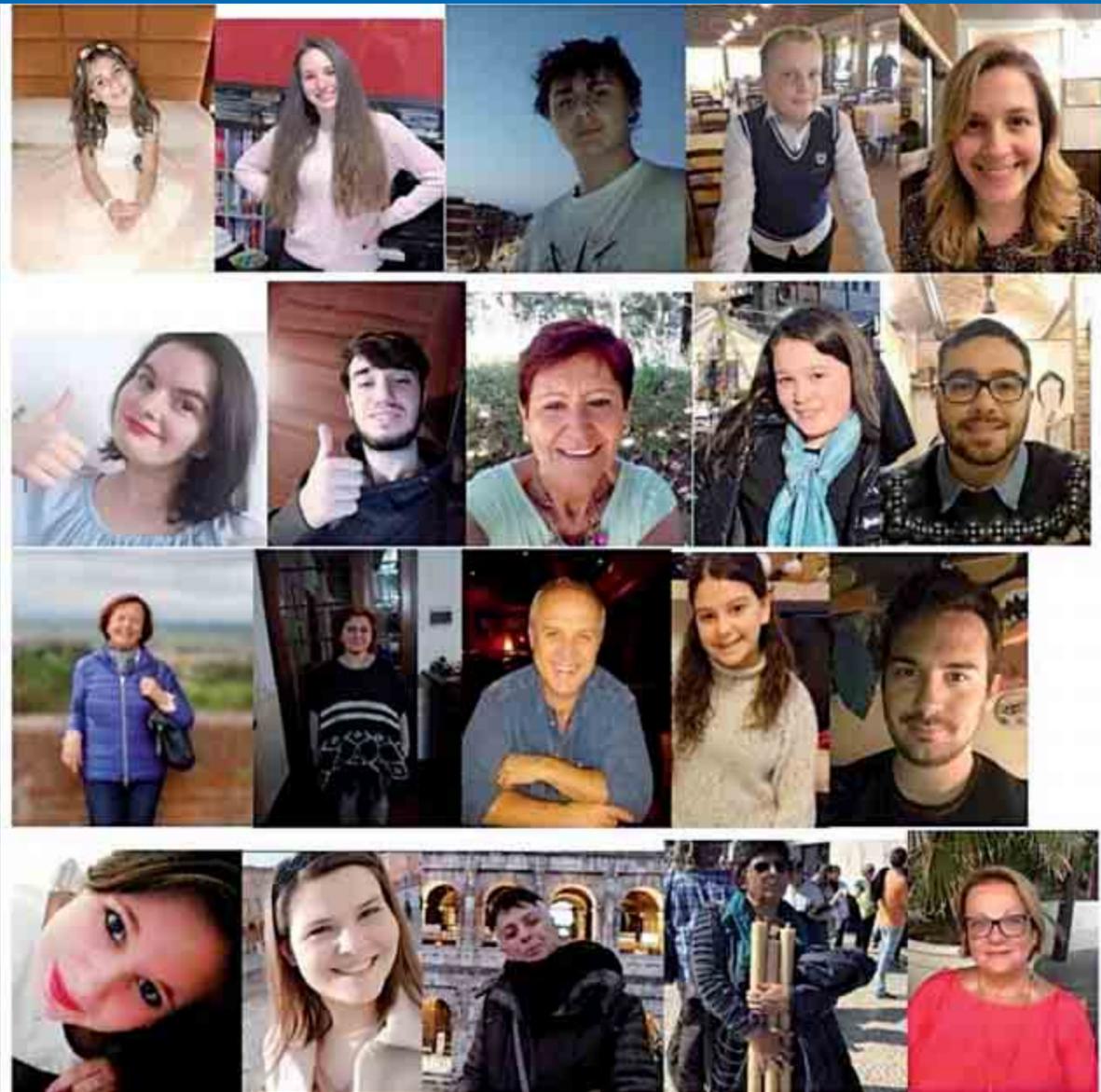
alla complessiva esperienza educativa universitaria. Sull'altro fronte, comunque molto ampio, troviamo coloro che apprezzano la dinamicità e la praticità della didattica a distanza, che non ha barriere fisiche, ma è priva di quella «umanità» pedagogica. In merito alle modalità di fruizione dell'istruzione, il ministro per l'Università ha chiaramente annunciato che la didattica tornerà quella

classica appena sarà possibile. L'animo degli studenti si mostra sì provato dalla situazione odierna, ma anche forte e resiliente, capace di riprendersi. Il periodo di cui siamo partecipi grava sulla nostra nazione, sui nostri connazionali, ma come gli studenti forti e volenterosi di rientrare nelle aule universitarie che, citando papa Francesco, «possono essere e sono Cantieri di Speranza», così sono gli italiani che, come la storia insegna, sapranno rialzarsi e trarne il meglio.  
Lorenzo Iacovone

## Parola d'ordine «Restare a casa» per i moderni ragazzi del '99

La mattina del 20 febbraio ho lasciato Bologna per tornare dalla mia famiglia in Abruzzo. Quel giovedì mattina ero di fretta perché mi ero svegliato tardi e dovevo fare ancora i bagagli. Riempii la valigia neanche a metà, con un paio di jeans, due maglie ed una camicia da far stirare a mia madre: dopo un anno e mezzo fuori casa, ahimé, non ho ancora imparato a farlo. Lo zaino di tutti i giorni sulle spalle, con un romanzo già letto per tre quarti e la mia vecchia grammatica latina del ginnasio. Anche se lunedì sarò già di ritorno, pensavo, magari troverò il tempo per studiare un po'. Viaggio leggero anche per tornare poi, da buon fuorisede, con i sapori di casa. Arrivai in stazione giusto dieci minuti prima che il mio treno partisse e, seppure avessi fatto la strada a piedi, solo ora mi accorgo di come abbia percorso il tragitto senza rendermene conto, ritrovandomi in venti minuti dal mio portone al mio binario. Chi poteva immaginare che quei quattro giorni d'assenza divenissero mesi? Alla certezza e al dinamismo di quella giornata subentrarono, nei giorni che seguirono, incertezza e staticità. Le notizie, frammentarie, alla fine furono abbastanza per sommarsi e far capire la gravità della situazione. «Restate a casa» e «bollettino» divennero le parole d'ordine. Nessuno era pronto, ognuno sorpreso, impreparato. Ma la confusione dei primi giorni ha lasciato piano il passo ad un nuovo equilibrio: la decisione di proseguire l'attività didattica a distanza da parte dell'Università fu per me l'inizio di una ribellione contro l'incertezza e la paura, da combattere preservando il diritto alla vera libertà, quella che si conquista con la conoscenza. È così la sera del quattro marzo, che tutti noi avremmo preferito trascorrere assieme sotto i portici a giocare a carte e bere vino per festeggiare uno dei più celebri figli di Bologna, un bollettino del Rettore Francesco Ubertini annunciava il «contrattacco» della comunità dell'Alma Mater, resistenza alla lassezza come atto politico. Cent'anni fa chiesero ai ragazzi del '99 come me di prendere le armi e difendere il nostro giovane Paese. Oggi ci hanno chiesto di restare a casa affinché quella stessa Italia, per la quale molti ieri hanno dato la vita in trincea e oggi la rischiano nelle corsie d'ospedale, nei cantieri e nelle fabbriche, anche se colpita al cuore non muoia, resti sempre quella «con gli occhi asciutti nella notte scura», quella «che non ha paura» e che tutta intera lavora fino ad arrivare sulla Luna. Il più grande insegnamento che il covid-19 ci ha dato è quello di averci ricordato che una nazione, una regione, un'università, sono innanzitutto le persone che le compongono, che il lavoro di ogni singolo è parte di quello della sua comunità. Come cent'anni fa arriverà ancora un bollettino ad annunciarci anche questa vittoria guadagnata come allora con «fede incrollabile e tenace valore». «Uniamoci, amiamoci, / l'Unione, e l'amore [...] / Uniti per Dio, / chi vincerà ci può?»  
Antonio Santucci

le testimonianze di alcuni ragazzi e giovani



### SCUOLA E ATENEI LA GRANDE SFIDA DELLA PANDEMIA

Proseguiamo la pubblicazione di «forum» di approfondimento della realtà cittadina e diocesana ma anche italiana e mondiale

attraverso la voce di vari commentatori. Nella foto, ragazzi e insegnanti del doposcuola della parrocchia di Castelfranco Emilia

## Il privilegio dei «maturi del covid»

Essere un maturo del 2020 è totalmente diverso dagli anni passati. Chi per un motivo, chi per un altro, sicuro ci si sente diversi. Così è come mi sono sentito dal 23 febbraio, quando ci hanno comunicato la chiusura della scuola. Dopo una notizia di questo genere, solitamente, qualsiasi studente è felice perché salta verifiche, interrogazioni, comunque tempo in cui si è obbligati a stare a scuola. Un sentimento durato, però, fino all'8 marzo, da quando è stato proclamato il lockdown per tutto il Paese. La felicità passava da uno stato di speranza, che tutto finisse in pochi giorni, ad uno stato di incertezza e paura, quando ogni giorno veniva messo il bollettino della Protezione Civile con il numero dei contagiati e delle vittime. Sembrava che tutto si fosse fermato, ma la realtà continuava a vivere: riunioni svolte via computer, Messe viste alla televisione, amici sentiti attraverso videochiamate, ma l'aspetto che sicuramente mi ricorderò più a lungo è stata proprio la scuola; sì, la scuola si è dovuta trasformare da un giorno all'altro, da un'aula di 24 persone fisiche a una stanza di casa in cui quei 24 amici si vedevano solo attraverso una telecamera. E l'incertezza generale di tutto il momento bussò molto presto anche alla porta di noi maturandi. «Cosa ne sarà del nostro esame?» Nel corso di questi quattro mesi si sono succeduti molteplici provvedimenti, come, inizialmente, annullare le Prove Invalsi, oppure le varie date su cui tornare a scuola. Ecco, devo dire che mai avrei pensato di passare l'ultimo pentamestre della mia vita da liceale in questo modo.

Il Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 3 aprile aveva ormai chiarito, anche se non ufficialmente, che a scuola non ci saremmo mai tornati e da questo momento alleghiamo nelle nostre menti l'idea di un esame, sì diverso, ma allo stesso tempo, indimenticabile perché saremo per sempre i «maturi del covid». Preparare l'esame di maturità non è stato facile, soprattutto dopo che tutti i tuoi amici di altre età potevano uscire dopo quattro mesi di quarantena e tu dovevi rimanere ugualmente a casa per studiare. Sinceramente, però, tutta la fatica si dissolse quando oltrepassai, nuovamente, la porta della mia scuola, per l'ultima volta. Rivedere i professori di persona, poter parlare con loro, poter sostenere un'interrogazione (perché alla fine di questo si tratta) come una volta, con un'idea di normalità, è stata un'emozione unica e diversa da come uno se la poteva immaginare. Personalmente, non avrei mai pensato che la mattina dell'esame avrei detto: «Ho voglia di tornare a scuola». L'esame in sé è stata una vera e propria chiacchierata, non sempre semplice, ma, al termine, da un lato non vedevi l'ora di uscire da quella scuola per sentirti libero, ma dall'altro un lieve magone e un velo di tristezza scorrevano dentro di te perché era l'ultima volta che vedevi quelle persone. Alcuni pensano che essere i «maturi del covid» sia stato un privilegio perché si è sostenuto un esame, all'apparenza, più semplice rispetto agli anni precedenti; io, invece, penso che sia stato un privilegio perché ho capito quanto sia importante la scuola «fisica» per noi studenti.

Marco Stanzani

## Studenti, problemi «da remoto»

In tempi di coronavirus il Paese ha sentito parlare di grandi piani per l'istruzione. Ma quali? Il ministero preposto si è subito mobilitato per la sospensione delle attività didattiche, l'adeguamento dei programmi, degli esami di maturità e di terza media. Il mondo delle università, invece, sembra essere stato lasciato a se stesso. Ogni ateneo ha dovuto rispondere autonomamente, o quasi, all'emergenza, partendo dall'interruzione delle lezioni in aula, poi del servizio bibliotecario dal 10 marzo e, infine, chiudendo tutte le strutture. La maggior parte degli studenti fuorisede è riuscita a rientrare presso le residenze nelle rispettive regioni, lasciando negli appartamenti in affitto gran parte delle loro vite, insieme a libri e materiale didattico. Nessuno poteva immaginare quanto la situazione si sarebbe complicata né quanto potesse durare. A meno di due settimane dall'inizio del lockdown, l'Alma Mater Studiorum di Bologna aveva già messo a punto il sistema di insegnamenti da remoto e la possibilità di laurearsi online. Non

tutti gli atenei hanno avuto questa prontezza o disponibilità, e alcuni, non solo fra quelli più piccoli, stanno avendo tutt'ora problemi. Nell'ordine delle difficoltà riscontrate dagli universitari, al primo posto permane il calo dell'apprendimento dovuto alla didattica online, testimoniato da alcuni studi anche per i ragazzi delle scuole superiori: la conseguenza è spesso un ritardo complessivo nella preparazione per le prove di esame, dovuto anche alla mancanza di socialità nell'attività di studio. In secondo luogo, la chiusura dei sistemi bibliotecari ha causato disagi in particolare modo per tesi e dottorandi, che si sono ritrovati da un momento all'altro senza materiale disponibile per poter concludere il percorso di studi. Altre complicazioni sono legate agli appartamenti che sono stati lasciati vuoti: è necessario comunque continuare a pagare l'affitto, senza sapere se vi si potrà tornare entro l'inizio del nuovo anno accademico. Le misure economiche del Governo non

hanno mai preso in considerazione questo punto critico della vita di molte famiglie. L'incertezza maggiore fra gli universitari riguarda il quando e il come si potrà tornare nelle aule d'ateneo per riprendere il cammino formativo e i rapporti sociali. Il Rettore ha già reso disponibili le piattaforme di insegnamento online anche per il primo semestre dell'anno accademico 2020/21, con l'ipotesi di lezioni miste in presenza e da remoto. La previsione di questa modalità presenta pro e contro: da una parte garantisce la possibilità di seguire gli insegnamenti anche in caso di difficoltà, incentivando quindi nuove iscrizioni pure da parte di studenti che provengono da lontano, dall'altra favorisce lo sviluppo del tessuto sociale ed economico della città poiché molti non rinnovano l'affitto. Via Zamboni è quindi destinata a rimanere più disabitata e così pure gli ambienti cittadini che ruotano intorno al mondo universitario, meno importante della vita bolognese.

Maddalena Tosi



Un momento dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi alla presenza del Capo dello Stato (foto di Paolo Giandotti)

# Zuppi: «Il dolore unisca e crei energie di fraternità»

segue da pagina 1

**D**esidero ricordare i nomi, le persone, dei più piccoli e dei più anziani: Angela Fresu di 3 anni e Luca Mauni di 6. Francesco Di Natale e Giuseppe Diodato di 1 anno. Antonio Montanari di 86 e Maria Idria Avati di 80. Paolo Licata di 73 e Marianna Siracusa di 61. Come ebbe a dire il cardinale Poma «Guardiamo a loro come a membri della nostra stessa famiglia». I nostri ricordi sono più fisici per la strage della Stazione di Bologna, le cui immagini sono impresse nella memoria dei sopravvissuti e di tutti. Tutta Bologna si sentì coinvolta e in fondo fu l'intera città a salire sull'autobus 37 per fare tutto il possibile (diremmo l'impossibile!) per aiutare, per soccorrere i feriti, per comporre con pietà i poveri corpi, per consolare e aiutare i

parenti increduli e smarriti di fronte a tanta cattiveria, per piangere con loro. Immaginiamo le parole che hanno accompagnato le vittime nei loro ultimi istanti, i sentimenti che riempivano il loro cuore, quelli che ispirano il suggestivo e emozionante Museo della strage di Ustica. Il loro ricordo si perde nella immensità del cielo e sprofonda nell'abisso del mare. Questa è l'intuizione del cuore ed è la certezza della fede che Cristo è venuto ad accendere nei nostri cuori: la vita non è tolta ma trasformata. Tanto dolore può dividere e isolare, generando così nel cuore degli uomini anche l'ultimo frutto del male che è l'amarezza della solitudine e la sensazione di impotenza che può prendere davanti all'oblio e ad una giustizia non raggiunta. Ma il dolore può unire, liberare energie di solidarietà, di ricerca di giustizia e di fraternità. Infatti è di tanta

*Il cardinale nell'omelia della Messa con Mattarella: «Un ringraziamento commosso a lei, signor presidente»*

consolazione essere insieme oggi, uniti ai tanti che sono spiritualmente con noi. La presenza così autorevole, per il ruolo e per la persona, del Signor Presidente della Repubblica dona a questo ricordo un significato tutto particolare, una solennità emozionante e profonda. Era atteso. Credo di esprimere a nome di tutti i parenti e di tutti noi un

ringraziamento commosso a Lei, Signor Presidente, per questo gesto che completa le tante e importanti parole con cui in questi anni Lei ha sempre accompagnato la memoria di queste come di ogni strage. Grazie, Signor Presidente. E con lei ringrazio i rappresentanti tutti delle istituzioni. Oggi sentiamo tutti la consolazione di essere insieme davanti e dentro al mistero di amore che è Dio, colui che rivela se stesso nella compassione per la nostra fragilità e caducità, che illumina le tenebre della nostra vita. La sua onnipotenza è la croce, perché Dio vuole che per Abele la morte non sia l'ultima parola e che pure per Caino vi sia una possibilità di salvezza mediante il perdono. Quella di Cristo è luce di amore che illumina il sepolcro della morte. Gesù piange con noi e sceglie di amare fino alla fine per insegnarci a non avere paura di

amare e perché la vita non abbia fine. L'amore non ha fine. Con Dio non ci potremo mai abituare a questo grido che sale da ogni strage, da ogni pandemia e violenza e ci ricorda che siamo fratelli. La Chiesa come una madre non vuole essere consolata finché non sia donata giustizia, finché il grano non sia liberato dalla zizzania. Chiediamo ancora che chi sa qualcosa trovi i modi per comunicare tutto ciò che può aiutare la verità, perché anche se scappiamo dal giudizio degli uomini non scappiamo dalla nostra coscienza e soprattutto dal giudizio di Dio. Da questa memoria, di due tra le ferite più profonde della storia recente del nostro Paese, vorrei sorgesse un impegno rinnovato, personale e comunitario, per l'Italia e per l'Europa tutta, in un momento così grave per tutti.

Matteo Zuppi, arcivescovo

in parrocchia

## Giovani, estate e condivisione a Sant'Antonio

**E**ssere pastoralmente efficaci in tempo di pandemia e, comunque, con tutte le restrizioni che essa ha comportato, certo non è facile. Ripensare la pastorale per adattarla alla situazione odierna è certamente fra i primi punti di confronto all'interno del tessuto ecclesiale, incluso ovviamente quello bolognese. Un bell'esempio di questo «ripensamento» giunge dalla parrocchia di Sant'Antonio di Savena che di recente si è trovata alle prese, come tantissime altre, con la gestione decisamente non ordinaria di «Estate ragazzi». «Abbiamo deciso di organizzare comunque tre settimane di attività, ma coinvolgendo come protagonisti quei giovani dalla Prima alla Quarta Superiore che, solitamente, fungono da animatori – spiega il parroco, monsignor Mario Zacchini –. Coadiuvati da qualche adulto i nostri giovani, circa trenta, si sono immersi in un'atmosfera di condivisione scandita da momenti dedicati sia all'attività lavorativa che alla conoscenza reciproca». Dopo la preghiera mattutina, i giovani partecipanti si sono misurati con attività che spaziavano dal mettersi al servizio del Centro d'ascolto parrocchiale alla preparazione dei pasti per i senzatetto. «E' stato bello vedere come qualcuno di loro si sia particolarmente appassionato al lavoro che ha imparato durante questa esperienza ma, soprattutto, ho apprezzato il clima di condivisione che si è creato fra di loro. Direi – commenta monsignor Zacchini – che li ho visti amalgamarsi giorno dopo giorno». Al termine della mattinata e concluso il pasto comunitario infatti, i ragazzi proseguivano la giornata fino a metà pomeriggio in un clima di scambio e di crescita reciproca. «Credo che negli anni a venire, confidando nella fine delle misure di prevenzione dettate dalla pandemia, dovremmo ripensare alla suddivisione di questi giovani per fasce d'età – fa notare monsignor Zacchini –. Personalmente sono rimasto piacevolmente sorpreso da come l'integrazione fra loro sia stata trasversale al fattore anagrafico. Un'altra circostanza che mi ha positivamente colpito è stato accorgermi di come anche alcuni dei giovani stranieri che ormai ospito da tempo – conclude – siano stati uniti al gruppo dai ragazzi che hanno preso parte a questa inedita «Estate ragazzi» 2020».

Marco Pederzoli

4 agosto

### Le celebrazioni per san Domenico

**M**artedì, 4 agosto, si celebra a Bologna la festa di san Domenico di Guzman, fondatore dei Frati Predicatori (Domenicani) e compatrono della nostra città, nella Basilica che ne custodisce il corpo. Oggi si conclude il Triduo di preparazione che prevede alle 18 la Messa e a seguire recita del Vespri. Domani alle 19 Primi Vespri solenni e processione col reliquiario di san Domenico, presieduti dall'arcivescovo. Martedì 4, festa del Santo, alle 8 Lodi e Ufficio delle Letture, alle 9, 10.30 e 12. Messe, alle 19 solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre Fausto Arici, priore della Provincia San Domenico in Italia. Nato nel 1170 a Caleruega, nella Vecchia Castiglia (Spagna), Domenico si distinse fin da giovane per carità e povertà. Convinto che bisognasse riportare il clero all'austerità di vita, fondò a Tolosa l'Ordine dei Frati Predicatori, basato su predicazione itinerante, mendicizia, osservanza di tipo monastico e studio approfondito. Le Costituzioni ne attestano chiarezza di pensiero, lo spirito costruttivo e il senso pratico. Il 6 agosto 1221 muore nel suo amatissimo convento di Bologna. Gregorio IX lo canonizzò nel 1234.

## Acli. «Giro giro mondo», quel «campo» che accoglie i bambini e aiuta le famiglie

**C'**è G. che ha cambiato tre centri estivi: non riusciva ad integrarsi. C'è S., timida e solitaria, i cui genitori temevano che avrebbe avuto difficoltà a socializzare. C'è P. che si è sempre sentito «diverso» per il colore della pelle. Eppure, al centro estivo delle Acli di Bologna, che si tiene al parco ex Velodromo, in collaborazione con le associazioni «Vivere la Città», «Insuono» e «TexTus», vengono con entusiasmo. Sono i primi ad arrivare, gli ultimi ad andar via. Si è rivelato profetico il nome «Giro giro mondo»: ad oggi, il campus ospita bambini di 5 nazionalità e con caratteristiche molto differenti. Alcuni vivono situazioni di particolare fragilità sociale ed economica, altri hanno famiglie che, prima dell'emergenza, non avevano mai dovuto ricorrere ad aiuti; ma la crisi che ne è conseguita le ha messe in difficoltà. Hanno perso il lavoro entrambi i genitori, o l'unico che lavorava. Così, il Centro delle Acli è diventato, per loro, l'unica possibilità di avere tempo e modo di cercare un altro impiego. «Quando abbiamo insistito, a giugno, per l'apertura dei Centri estivi, molti ci dicevano che non erano necessari, che i genitori erano solo stanchi di sopportare i figli a casa e volevano «parcheggiarli» – osserva Filippo Diaco, presidente Acli di Bologna. – Eppure, noi sapevamo che non era così: il Centro estivo è un importante strumento educativo. Frequentare la scuola a distanza ha acuito molto le differenze sociali e culturali». «I bambini di origine straniera – continua – magari arrivati da poco in Italia, si sono trovati in grande difficoltà a seguire le lezioni. I genitori non potevano aiutarli, spesso non avevano i mezzi digitali: il gap con i compagni è aumentato e ora al Centro cerco di rimediare». Ma è chiaro che c'è

anche un aspetto importante di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, o di ricerca di esso. Y., ivoriana, faceva la colf prima della pandemia. A marzo ha perso la sua occupazione: gli anziani non si fidavano più ad averla in casa, gli uffici erano chiusi e non avevano bisogno di essere puliti. Il marito era disoccupato e con due figli piccoli, sbarcare il lunario è diventato difficile. Il Centro estivo le dà la possibilità non solo di aiutare i bambini a colmare il divario col resto della classe, ma le rende possibile cercare lavoro. Qualche ora, in piena regola, l'ha trovata proprio grazie al passaparola tra genitori. «Giro giro mondo» è convenzionato col Comune e questo permette di non gravare troppo sulle finanze delle famiglie. «Le misure di sicurezza comportano costi molto alti per i gestori – osserva Diaco –. Senza il contributo del Comune le tariffe sarebbero insostenibili». Questo ha spinto le Acli a convenzionarsi: «Con il contributo dell'associazione «Vivere la Città» abbiamo sempre ospitato gratuitamente bambini segnalati dai Servizi sociali, ma quest'anno sarebbe stato impossibile», prosegue. Per fortuna, le Acli hanno beneficiato di un contributo della Fondazione del



Il Centro Acli (foto A. Ruggeri)

Monte di Bologna e Ravenna, proprio per sostenere le famiglie meno abbienti: «Grazie alla Fondazione abbiamo azzerato la retta per una decina di esse», spiega il presidente. Non solo: «Ne abbiamo aiutate alcune con spese alimentari e pannolini, perché la crisi si fa sentire. Abbiamo inoltre sostenuto famiglie con bambini disabili: per loro ci sono state gravi carenze durante l'emergenza e auspichiamo che, a settembre, la scuola arrivi più preparata», conclude Diaco.

Chiara Pazzaglia

## S. Cuore. Col grande caldo è ritornato il centro estivo

**M**a ci sarà il centro estivo questa estate? Questo interrogativo serpeggiava sulla bocca di tutti in tempo di lockdown e né mamme, né catechiste, né parroci sapevano con certezza quale sarebbe stata la risposta. Ora, dopo sette settimane di Estate Ragazzi, è possibile dire che anche nell'anno del Covid-19, nella parrocchia Sacro Cuore di Bologna il centro estivo si è fatto, eccome! Educatori e salesiani hanno lavorato insieme durante le settimane di chiusura forzata nelle proprie case attraverso i canali digitali per progettare un modo che permettesse ai ragazzi di incontrarsi nuovamente nei cortili dell'oratorio per giochi, balli e attività, rispettando le nuove norme igienico-sanitarie e le regole del distanziamento. Ecco così nascere il progetto per l'estate 2020, ma come spiegare tutto questo agli animatori e formarli per gestire la nuova delicatissima situazione? Prima di iniziare il centro estivo vero e proprio, gli adolescenti che si sono affiancati agli educatori adulti hanno fatto una settimana preliminare per conoscere le nuove normative ed imparare a gestire le differenti situazioni in tempo di coronavirus. E dopo questa settimana di preparazione e formazione... pronti, via! Altre sei settimane filate dove i ragazzi si sono potuti ritrovare e hanno potuto ricominciare a giocare in

oratorio. Tra giochi organizzati, laboratori manuali e di cucina, allenamenti e tempo per i compiti estivi non ci si è annoiati di certo. Ma l'Estate Ragazzi di quest'anno ha oltrepassato i confini dell'oratorio. I ragazzi che sono stati chiusi in casa per lunghe settimane hanno ritrovato il piacere di passeggiare per la loro bella città, ritornando a visitarla dopo un bel po' di tempo e ricominciando a frequentare quei parchi e quei giardini che in primavera sono stati poco frequentati. E con l'arrivo del caldo non sono mancate gite nei parchi acquatici e nelle piscine. Oltre a questi momenti ricreativi però l'oratorio salesiano Sacro Cuore ha proposto ai ragazzi anche attività di «cittadinanza attiva» realizzate grazie al patrocinio con il Comune di Bologna ed il quartiere della Bolognina. Durante le varie settimane di centro estivo i ragazzi divisi nei vari gruppi si sono alternati per la pulizia di alcuni parchi pubblici e per la rimozione di scritte e graffiti sui muri del quartiere che sono poi stati successivamente ritinteggiati dai ragazzi stessi. Il centro estivo insomma non è stato semplicemente un momento di svago per giocare e divertirsi, ma per dirla con le parole di don Bosco, stare in oratorio significa crescere come «buoni cristiani ed onesti cittadini».

Mattia Benedettini, salesiano

## La storia di don Olinto Marella/3

Nel 1909 accade un fatto che segnerà profondamente la vita di don Olinto Marella: papa Pio X scomunica, per la sua elezione al Parlamento, Romolo Murri, sostenitore dell'impegno dei cattolici nella politica contro la condizione di povertà culturale, morale e materiale del popolo. Murri bussa alla sua porta e don Olinto lo ospita con affetto, pur sapendo che questo gesto gli costerà la sospensione «a divinis», cioè dal sacerdozio; e così avviene, ad opera del vescovo Bossoni. Pur essendogli negata la celebrazione della Messa, in Olinto il sogno di carità verso i deboli continua a zampillare. Volendo mantenere aperto il Ricreatorio popolare continuando a sembrare un prete, quando vede una marsina nera appartenuta al padre, se la fa mettere a misura e la indossa. Nonostante qualcuno vedendolo rida, lui risponde che, così vestito, continuerà a operare il bene che faceva quando era prete. Nell'anno della sua beatificazione, la diocesi propone a tutti di sostenere il progetto di un film su di lui: [ideaginger.it/progetti/facciamo-rivivere-padre-marella-il-film.html](http://ideaginger.it/progetti/facciamo-rivivere-padre-marella-il-film.html)

## Sagra San Vittore a Marmorta

Un gruppo di famiglie della parrocchia di Marmorta (Molinella) da anni si impegna ad organizzare eventi ed iniziative di aggregazione: prima tra tutti la tradizionale Sagra di San Vittore che si tiene ogni anno nel primo weekend di agosto. Fino a martedì 4 saranno attivi un ottimo stand gastronomico e piano bar con musica... Parte del ricavato della festa contribuirà quest'anno a portare avanti il progetto del Comitato Sagra di Marmorta. Che ha un obiettivo ambizioso: creare un parco alla portata di tutti. Si tratta del progetto «Un parco per tutti i sogni» portato avanti su Ideaginger.it, la piattaforma di crowdfunding territoriale di Ginger. Si vuole attrezzare il parco perché sia fruibile a mamme papà nonni e bimbi anche con disabilità. Per realizzare il «sogno» l'obiettivo è raccogliere 5000 euro.

## Maratea, il cardinale su Covid e ripresa

«Una lezione, anzi un'umiliazione, nel senso che ci insegna a recuperare l'umiltà». Così il cardinale Zuppi sulla pandemia. Ospite della festa di «Avenire», promossa a Maratea dalla Conferenza episcopale lucana e dall'associazione «Giovane Europa», l'Arcivescovo ha partecipato a un dibattito col direttore del quotidiano Marco Tarquinio sulla ripartenza della Chiesa italiana e del Paese dopo l'emergenza sanitaria. «Una delle conseguenze che dovrebbe nascere dalla pandemia – ha detto – è la riappropriazione della cultura vera, quella che fa capire, vedere, interpretare il mondo, la storia e i fatti. Se questa capacità manca, allora si arriva agli slogan e alla tentazione delle soluzioni «di pancia», quelle facili, che non esistono». «Avenire» – ha sottolineato – è uno dei giornali in cui si trova ed esiste il mondo, in cui non ci si parla addosso e si prova a ragionare. Anche su temi scottanti, in cui qualche volta è più facile dare la risposta e non cercarla». Ricostruire un «alfabeto condiviso dell'umano» è la priorità indicata da Tarquinio. «L'evento naturalissimo della pandemia – ha affermato – ci ha detto che non siamo ancora padroni della vita e della morte che non siamo noi a

governarle. Se «Avenire» ha da dire una parola a chi non ha più idee di solidarietà è perché noi sappiamo cos'è la solidarietà vera, mai retorica. E andiamo a cercare nelle pieghe della cronaca difficile di questo tempo quelli che dimostrano che questo accade ancora, che c'è un antidoto ai mali e un vaccino persino al male di vivere che ti porta a pensare che l'unica libertà che puoi avere è quella di decidere quando morire. Questo tempo ci ha aiutato a vederlo. E se «Avenire» in questi anni sta avendo un certo successo di critica e di pubblico al di fuori del lettorato tradizionale cattolico è perché cerchiamo di mettere in circolazione quelle parole che alla scuola dei grandi Papi fanno capire a tutti dove è la luce che dobbiamo conservare e tenere accesa. Per costruire insieme un alfabeto condiviso dell'umano». Anche il vescovo locale della diocesi di Tursi-Lagonegro monsignor Vincenzo Orofino ha affermato per la Chiesa la necessità di riprendersi un protagonismo e una presenza dopo la scarsa rilevanza sociale registrata nel corso della pandemia. La registrazione integrale del dibattito sul canale youtube di 12Porte.

Andrea Ciani



Il cardinale Zuppi a Maratea

La celebrazione patronale del Santuario in Appennino è il 5 agosto, ma il cardinale sarà presente il 4 per benedire un nuovo albero al posto di quello ormai «anziano»

## Acerò, festa con Zuppi

DI GIOIA LANZI

Il 5 agosto si celebra la dedizione della Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma: è la festa della «Madonna della Neve», perché si tramanda che a Roma nella notte tra il 3 e il 4 agosto una nevicata sull'Esquilino indicò a papa Liberio (352-366) il luogo e l'estensione della prima chiesa mariana della cristianità che la Vergine gli aveva chiesto in sogno, e di cui lui tracciò il perimetro il 5. C'è dunque un legame che unisce il nostro santuario montano della Madonna dell'Acerò, la cui festa si celebra il 5 agosto, nella grande basilica romana. Quest'anno si fa memoria di un momento importantissimo: la dedizione dell'altare, e insieme si celebra, con la benedizione che sarà impartita dall'arcivescovo Matteo Zuppi, il persistere della memoria del prodigio,

che si concretizza nella messa a dimora e benedizione di un nuovo acerò. Il 4 agosto 2000, il cardinale Giacomo Biffi effettuò il rito della dedizione dell'altare del Santuario, fra una folla commossa e attenta. E ci disse: «Dio è

*Quest'anno si festeggia anche il 20° anniversario della dedizione dell'altare per opera del cardinale Biffi*

l'unico che resta e non delude. Questo altare è qui per parlarci di Cristo, per parlarci della Chiesa». Sono vent'anni ormai: la festa del Santuario ha continuato a radunare folle festose e devote. Martedì 4 quindi alle 10 il cardinale Zuppi benedirà il nuovo acerò

e alle 11 presiederà la Messa solenne nel santuario; seguirà breve processione e benedizione. Alle 17.30 Primi Vespri della festa della Madonna e alle 21 preghiera mariana e falò per l'offerta delle preghiere dei pellegrini. Mercoledì 5, festa della Madonna dell'Acerò, Messe alle 7, 8.30, 10 (all'aperto e celebrata dal parroco di Lizzano monsignor Racilio Elmi), 12 e 16. Nessuno ha mai messo in dubbio quanto è scolpito sull'architrave della porta d'ingresso (una iscrizione databile tra la fine del '700 e l'inizio dell'800): «Quae memori caeco rutilo tam lumine fulsit et coelo veniens. Virgo Maria fuit», cioè «Coele che nell'oscuro bosco rifulge di tanto splendore venendo dal cielo fu la Vergine Maria». Infatti in questo santuario la festa è memoria di un'apparizione mariana a due pastorelli dei quali uno, muto, ebbe la parola: la Vergine col Figlio apparve su di un acerò, su cui era una immagine

che mostrava la Vergine allattante. Intorno, faggi e aceri. Così si fece un coperto, poi un'edicola, poi una chiesa. L'acerò dell'apparizione è stato da secoli tagliato ed è visibile perché, inglobato nell'ancona, è supporto dell'immagine, all'interno della chiesa. E anche l'immagine ormai non è più quella originale (gelosamente custodita altrove), ma una sua bella e delicata versione dipinta su rame. Dal primo acerò, un pollone fu deputato ad accogliere l'immagine quando, nel giorno della festa, viene portata in processione e si ferma a benedire sul grande sagrato. Oggi, anche quel secondo acerò secolare è ormai vecchio: malato da tempo, amorevolmente curato, sorretto da impalcature, è forse prossimo alla fine. Quest'anno dunque un nuovo acerò è stato messo a dimora, perché perpetui la tradizione, e tutto il sagrato è stato mirabilmente risistemato.



A sinistra, il nuovo giovane acerò accanto al santuario






## Immergiti nella spiritualità di LOURDES

### In pellegrinaggio al celebre luogo mariano

**QUANDO:** dal 18 al 20 ottobre 2020 (3 giorni) **COME:** Volo speciale da Bologna

**PERNOTTAMENTO:** in hotel a Lourdes, con trattamento di pensione completa  
**QUOTA DI PARTECIPAZIONE:** € 530,00 a persona + tasse aeroportuali € 55,00

Nel corso delle 3 giornate potrai vivere l'esperienza di Lourdes in tutta la sua pienezza: dal saluto alla Grotta alla partecipazione alle celebrazioni religiose; dalla visita ai luoghi di Santa Bernadette alla possibilità di fare il bagno nelle piscine (se ci saranno le condizioni) o seguire la Via Crucis.

*Pellegrinaggio organizzato nel rispetto delle nuove normative per la sicurezza dei partecipanti.*

## Altre Proposte in Italia e in Europa

### UN TESORO CHIAMATO ITALIA

19-20 settembre:  
*Pietro Perugino e il Lago Trasimeno*

26-27 settembre:  
*Cerveteri, Tarquinia e Ostia antica dagli Etruschi ai Romani*

02-04 ottobre:  
*Caserta e l'epoca dei Borbone*

03-10 ottobre:  
*Tra Puglia e Basilicata con Federico II*

### UNO SGUARDO ALL'EUROPA

30 settembre - 4 ottobre:  
*Medioevo e vini*  
*Scopriamo l'Alsazia e la Champagne*




## in memoria Anniversari della settimana

### 3 AGOSTO

Sandri don Alfonso (1945)  
Negrini don Francesco (1947)  
Guarniero don Marcello, Diocesi di Imola (2015)

### 4 AGOSTO

Bottazzi don Emilio (1947)

### 5 AGOSTO

Nascetti monsignor Armando (1954)  
Gardini don Teobaldo (1969)  
Pallotti monsignor Paolino (1981)  
Melloni don Aldobrando (2002)  
Berselli don Dario, salesiano (2008)

### 7 AGOSTO

Carboni monsignor Angelo (1994)  
Orsi don Giuliano (2005)  
Nardin don Ampelio, servo della carità (2007)  
Capitano padre Antonio, dehoniano (2015)

### 8 AGOSTO

Sabbioni don Natalino (2011)

### 9 AGOSTO

Sintini don Tommaso (1949)  
Marcheselli don Gaetano (1961)  
Zuppiroli don Arrigo (2007)

## Festa di Ferragosto il 13, 14, 15

La 66ª edizione del «Ferragosto a Villa Revedin» si terrà dal 13 al 15 agosto al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4). Giovedì 13 alle 18, incontro su «Vita e ideali di Vittorio Bachelet». Intervengono il cardinale Matteo Zuppi e Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio; alle 19.45, inaugurazione della Festa e delle Mostre alla presenza dell'Arcivescovo. Venerdì 14 alle 18 incontro su «La Chiesa di Bologna nell'Europa in tempesta»; interviene lo storico Giampaolo Venturi. Sabato 15, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine, alle 18 Messa nel parco presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, animata dal Coro diretto da Giampaolo Luppi. Due le mostre: «Giovanni Paolo II, immagini di una vita consumata per amore a Cristo» (fotografie di Arturo Mari, in collaborazione con FidesVita) e «Gli ideali che non tramontano», ritratto di Vittorio Bachelet dagli scritti giovanili (in collaborazione con Azione cattolica italiana). Il parco sarà aperto dalle 16 alle 20; accesso solo pedonale il 13 e il 14, navetta gratuita per l'intero del parco il 15 agosto. Gli eventi sono organizzati nel rispetto

della normativa Covid-19; ingresso gratuito con obbligo di mascherina. Quest'anno non ci saranno offerta gastronomica e intrattenimento nel parco. Info: [www.seminariobologna.it/ferragosto](http://www.seminariobologna.it/ferragosto) «Nonostante la pandemia e le conseguenti limitazioni, abbiamo voluto mantenere la tradizione di una festa per Ferragosto a Villa Revedin – spiega monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile –. Per questo abbiamo mantenuto anzitutto la Messa dell'Arcivescovo per la solennità dell'Assunta, il 15 agosto, che è l'evento dal quale la festa è partita e che ne ha sempre costituito il culmine. Poi abbiamo mantenuto quanto programmato già prima della pandemia: due incontri e due mostre». «Gli incontri – prosegue – riguardano la figura di Vittorio Bachelet, a 40 anni dall'uccisione per mano delle Brigate Rosse, con la presenza del figlio; e il ruolo della Chiesa bolognese e in particolare del Seminario nella Seconda Guerra Mondiale, a 75 anni dalla conclusione. Le mostre invece sono sempre su Bachelet e su Giovanni Paolo II nel centenario della nascita». (C.U.)

## Le opere di don Zanata per la basilica di S. Petronio

Le opere artistiche di don Vittorio Zanata in aiuto della basilica di San Petronio. È ormai una tradizione degli «Amici di San Petronio» allestire ogni anno una mostra con le opere del sacerdote bolognese, e l'intero ricavato viene devoluto al restauro della Basilica. Come tutte le altre istituzioni, anche San Petronio ha sofferto economicamente a causa del «lockdown» che ha bloccato le visite dei turisti. Don Vittorio, bolognese, prima di diventare parroco di San Donnino ha fatto il tipografo, coltivando nel



contempo una passione per l'arte, pittura e scultura. Quella in terracotta è una tipica tradizione bolognese che prosegue dal Settecento, con prove eccezionali come i Compianti nella basilica di Santa Maria della Vita, in San Petronio e nella Cattedrale. «Esperienze di vita e fede echeggiano nella scultura di don Vittorio – dice Lisa Marzari degli «Amici di San Petronio» –. La piccola esposizione delle opere oggi in mostra a San Petronio raccoglie anche angeli, figure sacre, molte Natività e diverse raffigurazioni della Madonna». (G.P.)

Nato per dare sostegno ai lavoratori e alle loro famiglie durante la pandemia, vuole fornire aiuto concreto a chi in questo periodo ha perso o ridotto il lavoro

A fianco, una delle opere di don Vittorio Zanata esposte in San Petronio

# Fondo S. Petronio contro la crisi

DI EQUIPE CARITAS FONDO S. PETRONIO

Il Fondo S. Petronio nasce per volontà dell'Arcivescovo, come sostegno ai lavoratori e alle loro famiglie nell'emergenza Covid. Durante il lockdown molti settori produttivi hanno sospeso o rallentato le attività con evidenti conseguenze su una grande fascia della popolazione. In quel momento di grande insicurezza, la Chiesa di Bologna ha voluto dare un segno di particolare vicinanza a chi per la prima volta si è trovato in difficoltà e

soffrono di una particolare fragilità strutturale. Gli ambiti di ristorazione, turismo, sport, spettacolo e il mondo delle piccole imprese che spesso utilizzano contratti precari, si sono mostrati più esposti nel momento della crisi. Un altro spunto di riflessione è in questo dato: circa un migliaio di situazioni non presentavano i requisiti di accesso al bando. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che avevano già perso il lavoro prima della pandemia e che quindi presentavano una situazione di fragilità pregressa rispetto alla loro condizione economico-sociale. Molte di queste famiglie, già conosciute da Servizi e Caritas, non sono potute rientrare nel Fondo. Anche in questo caso è urgente una riflessione per non dimenticare queste persone maggiormente esposte al rischio di una definitiva esclusione sociale. Durante tutta questa esperienza è emersa sempre la necessità delle persone di essere ascoltate. In molte domande raccolte attraverso il sito della Chiesa di Bologna, abbiamo trovato note anche personalissime e profonde, veri e propri «brandelli di vita» dai quali emerge spesso un'altissima dignità nel chiedere aiuto che davvero colpisce. Qualcuno ha scritto: «Ho davvero bisogno, ma se non date questo contributo a me perché sono sola ed aiutate una famiglia con i bambini, sono più contenta». Questo è un monito per noi sull'importanza di valorizzare sempre la persona e la sua dignità, anche quando si offre un contributo economico. In moltissime occasioni, i beneficiari del Fondo hanno espresso il desiderio di mettersi a servizio, offrendo una personale disponibilità. Ci sembra questo il bel segno di una aumentata consapevolezza del fatto che tutti, pur con le nostre fragilità, possiamo sempre essere di sostegno a qualcun altro.

In molte domande raccolte attraverso il sito della Chiesa di Bologna si sono trovate note personalissime, veri «brandelli di vita» da cui emerge una grande dignità nel chiedere aiuto

lo ha fatto affidando questo compito alla Caritas diocesana. Aperto il bando il 21 aprile, in meno di 72 ore, sono giunte 2346 domande; il che significa che una famiglia ogni due minuti ne ha inviata una. È iniziato quindi un lavoro assai complesso di analisi delle richieste e di mobilitazione delle comunità parrocchiali attraverso i loro parroci. Obiettivi del Fondo erano infatti dare un aiuto concreto a chi aveva perso o ridotto il lavoro a causa del Covid ed esprimere un segno di prossimità. Per questo si è aperta una intensa collaborazione con i parroci, perché fossero loro a entrare in relazione con i parrocchiani che avevano fatto domanda. L'esperienza della gestione di questo Fondo ci ha permesso di mettere a fuoco una serie di considerazioni su vari temi sociali e pastorali. Il Fondo è riuscito ad intercettare tante famiglie, in equilibrio prima della pandemia e poi precipitate (molte sconosciute ai Servizi e senza requisiti per accedere). Lo scenario sociale che si è aperto, ci fa capire quindi che nel prossimo futuro ci sarà una nuova fascia di popolazione che continuerà ad avere bisogno di sostegno perché la boccata di ossigeno data dal Fondo non sarà sufficiente. Per la Chiesa e le Caritas ciò significa inventare approcci diversi per avvicinare chi rischia di restare solo. Il Fondo ha poi evidenziato che alcuni settori lavorativi

### i dati

#### Domande e interventi, le cifre

Il Fondo S. Petronio ha raggiunto 1026 nuclei familiari con una media di intervento di 600 euro a nucleo. Questo contributo sarà erogato, a seconda della gravità della situazione, per due e anche tre volte. Il 70% delle domande per l'accesso al Fondo è pervenuto dal territorio cittadino. I nuclei che hanno ricevuto il contributo lavorano in gran parte nei settori più direttamente colpiti dall'emergenza: ristorazione, turismo, sport, arte, ma lo scenario di chi ha perso il lavoro o lo ha ridotto drasticamente è ampio e variegato. Il Fondo oltre al milione di euro messo a disposizione dall'Arcivescovo, ha raccolto 179000 euro (la metà da donazioni di singoli cittadini). Il coinvolgimento di parroci e comunità è stato prezioso. Il Fondo non è una «semplice» erogazione di denaro, ma è comunque un piccolo segno di vicinanza che non può eludere la conoscenza delle persone e delle situazioni. L'assistenzialismo non è mai l'orizzonte ultimo degli interventi Caritas. (M.P.)



## Cefa, in Tanzania corsi di formazione per l'impiego dei disabili



Jestina durante il training

Jestina Samwel Mdoe è una ragazza sorda che vive con la famiglia a Dar Es Salaam, in Tanzania. Gli ostacoli che affronta con la famiglia sono moltissimi, poiché diritti e opportunità per i disabili in Tanzania non vengono spesso tutelati. Ha 20 anni quando vede una pubblicità di corsi di formazione professionale per disabili: subito fa domanda per un corso di giardinaggio. È l'unica ragazza quando al colloquio le viene chiesto perché ha scelto un mestiere prettamente maschile risponde: «Amo i fiori, i loro mille colori, il loro profumo. Ho pensato a questo quando mi sono iscritta, e a nient'altro». Iniziano le lezioni ed è la più brava. Al corso seguono 3 mesi di apprendistato in una grande azienda di giardinaggio; Jestina è felice di mettere in pratica quanto imparato, ma alla fine non ottiene un impiego. Nonostante tutto, continua a sperare. Dopo qualche mese l'ospedale della città apre le selezioni per un giardiniere e

Jestina ottiene il posto grazie alla sua grande motivazione. Oggi ha 22 anni e cura le piante dell'immenso giardino della struttura, è soddisfatta e ancora di più lo sono i suoi datori di lavoro. Purtroppo in Tanzania a causa del Covid-19 i genitori hanno perso il lavoro, ma possono contare sul suo lavoro, per cui riceve uno stipendio tale da coprire le spese essenziali. Ancora oggi in Tanzania si pensa che la disabilità sia talvolta legata alla stregoneria; ci sono famiglie che nascondono i bambini per paura o vergogna. Ma anche nei casi in cui le famiglie sono di supporto, come quello di Jestina, i disabili hanno difficoltà ad accedere a percorsi riabilitativi, all'istruzione e a opportunità lavorative. Cefa organizza corsi professionali per persone con diverse disabilità, con un periodo di apprendistato in azienda. Info: [www.cefaonlus.it](http://www.cefaonlus.it) o [m.visotti@cefaonlus.it](mailto:m.visotti@cefaonlus.it)  
Silvia Santamaria, cooperante Cefa in Tanzania

### parrocchie

#### Alcune designazioni e nomine di sacerdoti

L'arcivescovo Matteo Zuppi ha designato alcuni sacerdoti della diocesi destinandoli a nuovi incarichi pastorali. Sono: don Giovanni Bonfiglioli, che sarà parroco a Santa Caterina di Strada Maggiore e avrà anche la cura pastorale della parrocchia della Santissima Trinità; don Lino Civerra, che sarà arciprete a San Giovanni Battista in San Giovanni in Persiceto; don Alessandro Marchesini, che sarà parroco a Cristo Re e don Enrico Peri che sarà arciprete a Porretta Terme e amministratore parrocchiale a Casola dei Bagni. Il Cardinale ha inoltre nominato: don Claudio Casiello, amministratore parrocchiale di Santa Maria di Gesso; don Domenico Cambareri, Cappellano dell'Istituto penale per minorenni «Pietro Siciliani» di Bologna.

## Due agosto in musica e un bel premio per Pupi Avati

Sarà Asher Fisch a dirigere stasera in Piazza Maggiore, alle 21.15, il **Concerto per il 40° della strage di Bologna**. Sul palco Orchestra e Coro del Teatro Comunale impegnati in un programma di eccezionale interesse. Prima un brano di Ennio Morricone, «Non devi dimenticare», voce recitante Vittorio Franceschi. A seguire «Resa al labirinto» di Danilo Comitini, 1ª classificata della 26ª edizione del Concorso internazionale di composizione «2 Agosto». Chiude «Pianeti» di Gustav Holst, suite per Orchestra e Coro femminile nascosto. Il concerto sarà trasmesso in diretta su Rai 5 e su Rai Radio 3. Al 2 agosto dedica la serata anche l'**Arena del Sole**; «2 agosto 1980, le parole mancanti» regia Riccardo Frati, produzione Emilia-Romagna Teatro Fondazione sarà visibile sulla pagina Facebook Dire+fare=Fondare e sul sito ERTonAIR. Al Museo internazionale e biblioteca della

musica (Strada Maggiore 34) prosegue (s)Nodi – Festival di musiche inconsuete. Nel rispetto delle misure di sicurezza, martedì 4 alle 21 viaggio sonoro per la Sicilia con «Unavantaluna – Campagna di Musica Siciliana», ensemble di musicisti uniti dalle origini e dalla passione per le arti e le tradizioni della loro terra. **Cappella Artemisia**, ensemble di voci e strumenti dedito alle musiche dei monasteri femminili del '500 e '600, sarà in scena nel Cortile del Teatro del Baraccano mercoledì 5, ore 21.15, con un concerto che vuole celebrare suor Isabella

Leonarda (1620 – 1704), la più prolifica di tutte le compositrici secentesche. A Riolunato (Modena), promossa dall'associazione Nuèter e dall'Accademia Lo Scoltenna, nel Municipio fino al 30 agosto è aperta la mostra fotografica «**L'Appennino nella prima metà del Novecento. Famiglia, lavoro e paesaggio culturale**» a cura di Federica Badiali. Per la rassegna «**Voci e organi dell'Appennino**» oggi alle 17.30, nella chiesa di Bargi (Camugnano) concerto dell'organista Luigi Ratti. Martedì 4, ore 21, nella chiesa di Treppio (Sambuca Pistoiese) Elisabeth

Zawadke eseguirà sul prezioso strumento musicale di Sweelinck, Farnaby, Person e altri. Ingresso libero. Si prega di annunciarsi via mail ([info@gentedigaggio.com](mailto:info@gentedigaggio.com)) o telefono (3397371101) per prenotare. «Gentilissimo Maestro, caro Pupi, abbiamo appreso del prestigioso Premio che ti sarà conferito in occasione della 77ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. È per me e per noi un piacere e un onore formularti le nostre più sentite congratulazioni». Così l'assessore regionale alla Cultura Mauro Felicori, ha voluto complimentarsi col regista, autore e produttore **Pupi Avati**, cui la Fondazione Ente dello Spettacolo e la Rivista del Cinematografo, col patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e del Dicastero per la Comunicazione del Vaticano, hanno assegnato il «Premio Bresson 2020».

Chiara Sirk



Asher Fisch (foto A. Ranzi – S. Casaluci)



**TUTTE LE DOMENICHE DI LUGLIO E AGOSTO 2020**

## **Itinerari di Arte e Fede in sette CHIESE DI BOLOGNA**

*La visita inizia alle ore 16.00 con ritrovo nella Chiesa da visitare.  
Si comincia con una proiezione (20') poi visita guidata per gruppi di 20 persone.  
Rimborso spese per auricolare di 2 euro. Non occorre prenotazione*

**Domenica 5 Luglio**

**San Petronio: la Bibbia scolpita nella facciata**

**Domenica 12 Luglio**

**San Petronio: la Bellezza delle 24 cappelle**

**Domenica 19 Luglio**

**San Francesco: la Bellezza fatta Santità**

Pala d'altare con 60 santi

**Domenica 26 Luglio**

**San Domenico: la Bellezza fatta Teologia**

Arca - Coro - Dipinti

**Domenica 2 Agosto**

**Santa Maria Servi: la Bellezza  
"al femminile"**

Cinque secoli con 22 immagini

**Domenica 9 Agosto**

**Santo Stefano: la Bellezza nella storia di Bologna**

Battistero - S. Sepolcro - Sculture - Dipinti - Arredi

**Domenica 16 Agosto**

**San Giacomo: la Bellezza fatta culto  
in 35 altari**

I Bentivoglio - Gli Agostiniani

**Domenica 23 Agosto**

**Cattedrale di San Pietro: Il Credo**

Battistero - Compianto - Cattedra - Altare -

### **L'arte sacra, strumento di evangelizzazione e catechesi**

Il forte potere di comunicare, dell'arte sacra, la rende capace di oltrepassare le barriere per raggiungere il cuore degli uomini e delle donne. Perciò, un'opera d'arte si rivela come un "cammino di evangelizzazione e di dialogo" che dà la possibilità di godere della fede. La via della bellezza, conduce a Cristo "icona del Dio invisibile". Le opere d'arte cristiane offrono un aiuto per entrare in contemplazione attraverso la catechesi e confronto con la Storia Sacra. I capolavori ispirati dalla fede sono vere "Bibbie che tutti sanno leggere", elevano fino all'Artefice di ogni bellezza e, con Lui, al mistero di Dio e di coloro che vivono nella sua visione beatifica.

**"La vita dell'uomo è la visione di Dio"**

# Una visita nel segno della memoria

## ricordo. Mattarella in città per le vittime delle stragi dell'80

**U**na visita sobria, tutta incentrata sulla memoria degli innocenti che persero la vita quarant'anni fa. È quanto accaduto giovedì scorso con la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Bologna. Prima la Messa in suffragio in Cattedrale presieduta dal cardinale Zuppi, presenti il sindaco Merola, il presidente della Regione Bonaccini e i parenti delle vittime. Poi la sosta in Stazione e al Museo di Ustica. Quarant'anni da quel 1980 che per

l'Italia fu un autentico «annus horribilis»: prima l'attentato al Dc-9 Itavia, il 27 giugno, poi l'esplosione alla Stazione, il 2 agosto. Il Capo dello Stato è arrivato a Bologna proprio per unirsi a quel cordoglio che è di tutta la Nazione e per testimoniare la propria vicinanza ai parenti di quanti morirono senza sapere il perché. Si ringraziano per le foto Antonio Minnicelli, Elisa Bragaglia e Paolo Giandotti/Quirinale.

Marco Pederzoli



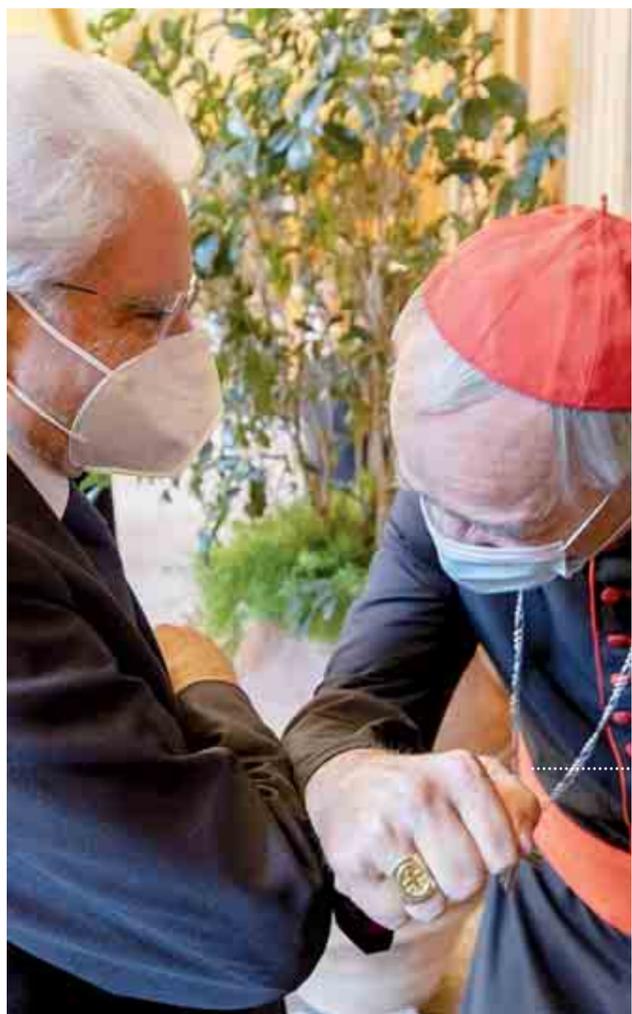
Il presidente della Regione e il sindaco di Bologna sono stati i primi a salutare Mattarella



Erano circa 200 le persone presenti in San Pietro, (nel rispetto del distanziamento sociale), fra autorità civili, religiose e militari, parenti delle vittime e alcuni giornalisti



«Dio vuole che per Abele la morte non sia l'ultima parola e che pure per Caino vi sia possibilità di salvezza» ha detto il cardinale nell'omelia



Il momento dell'affettuoso saluto tra il presidente della Repubblica e il cardinale Matteo Zuppi «col gomito», come prescritto dalle norme per prevenire il Covid-19



Il Capo dello Stato con Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione delle vittime di Ustica, davanti al relitto del veivolo nella sede del museo dedicato alla strage



Mattarella è entrato in cattedrale dopo l'incontro con alcuni rappresentanti della realtà ecclesiale locale



Il presidente Sergio Mattarella si è intrattenuto anche coi vescovi concelebranti, fra essi Gian Carlo Perego, Antonio Sozzo, Vincenzo Zarrì, Ernesto Vecchi ed Elio Tinti



Una corona d'alloro è stata posta da Mattarella davanti alla stele che commemora, in stazione, le 85 vittime dell'attentato del 2 agosto



**IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**

*Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA  
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

*Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna*



**Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori**

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
**Un anno a soli 60 euro**

**Chiama il numero verde 800 820084**

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

**oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777**

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

